



## **Appello ai Comuni. Il diritto universale all'acqua alla deriva: negato, dimenticato e abbandonato**

Riccardo Petrella, professore emerito dell'Università di Lovanio(B), Agorà degli Abitanti della Terra

*In memoria di Alvaro Arzivu, ambientalista e difensore dell'acqua, assassinato il 13 giugno 202 a Tlamanalco, Messico*

### **Nessuna sorpresa**

Il 28 luglio 2023 non ci saranno sorprese. Nessun rappresentante, nessuna istituzione del mondo occidentale dominante farà riferimento al 28 luglio 2010, giorno della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che proclama il diritto universale all'acqua potabile e ai servizi igienici. Invece, dal 1993, si celebra in pompa magna il 22 marzo come "Giornata mondiale dell'acqua", proposta nel 1992 dalla Banca Mondiale per promuovere e diffondere in tutto il mondo i principi, gli obiettivi e i metodi utilitaristici, commerciali, finanziari e tecnocratici di gestione delle risorse idriche nel contesto della globalizzazione dell'economia capitalista<sup>1</sup>.

La maggior parte dei 41 Paesi che si sono opposti alla risoluzione erano Paesi occidentali e occidentalizzati (guidati da Stati Uniti e Regno Unito e dai loro alleati), tra i più ricchi e potenti del mondo, mentre la quasi totalità dei Paesi che hanno votato a favore (122) proveniva da Africa, America centrale e meridionale e Asia<sup>2</sup>. Gli oppositori hanno rigettato l'idea stessa di un diritto universale all'acqua perché, secondo loro, la risoluzione delle Nazioni Unite imponeva agli Stati obblighi illimitati e non specificati che, inoltre, andavano al di là della salvaguardia della sovranità nazionale sulla "loro" acqua, la loro risorsa naturale<sup>3</sup>.

### **Dal 1992, i dominanti impongono l'acqua come bene economico. Predominio del regno dei bisogni**

In realtà, nel 1992 i gruppi sociali dominanti dei Paesi occidentalizzati erano riusciti a far approvare al primo Vertice della Terra di Rio de Janeiro il principio che l'acqua dovesse essere considerata essenzialmente come un bene economico, da gestire secondo le regole dell'economia di mercato capitalista e, quindi, soggetta ai meccanismi di appropriazione privata della risorsa, alla fissazione di un prezzo di mercato e alla rivalità (mercati concorrenziali) nell'accesso ad essa e ai suoi usi<sup>4</sup>. Secondo il concetto di acqua come bene economico e commerciale, l'accesso all'acqua è innanzitutto un bisogno vitale, individuale e individualizzabile. I bisogni individuali variano enormemente nel tempo e nello spazio. Non esistono bisogni universali. Esistono bisogni collettivi ma particolari, propri di soggetti specifici come una comunità rurale o montana, i contadini di pianura, un villaggio, una regione, una zona residenziale di famiglie benestanti, un centro vacanze, una comunità monastica dedita alla produzione di birra o un ramo dell'industria tessile.

Secondo l'approccio basato sui bisogni, la questione chiave è la gestione "locale", individuale, della capacità/potere di accedere all'acqua nella quantità e qualità richiesta e desiderata, in base alle esigenze e al reddito. Nel mondo dei bisogni, non esistono diritti universali, individuali o collettivi. Da qui l'imposizione del principio "l'acqua finanzia l'acqua", "il riso finanzia il riso", "le auto finanziano le auto", applicato a tutti i beni economici. Il finanziamento delle infrastrutture e delle attività necessarie per fornire l'accesso all'acqua

---

<sup>1</sup> <https://documents1.worldbank.org/curated/en/940261468325788815/pdf/multi-page.pdf>. La versione francese del 1993 non è più disponibile.

<sup>2</sup> Nazioni Unite, L'Assemblea "riconosce" il diritto all'acqua potabile, <https://press.un.org/fr/2010/ag10967.doc.htm>

<sup>3</sup> <https://press.un.org/fr/2010/ag10967.doc.htm>.

<sup>4</sup> Si veda il cosiddetto "Quarto principio di Dublino",

[https://fr.wikipedia.org/wiki/D%C3%A9claration\\_de\\_Dublino#:~:text=I%20principi%20di%20Dublino&text=Lo%20sviluppo%20e%20a%20gestione%20sicura%20dell'acqua](https://fr.wikipedia.org/wiki/D%C3%A9claration_de_Dublino#:~:text=I%20principi%20di%20Dublino&text=Lo%20sviluppo%20e%20a%20gestione%20sicura%20dell'acqua).

deve essere coperto dai consumatori pagando un prezzo che consenta ai produttori e ai fornitori di servizi di ottenere il massimo rendimento finanziario possibile del capitale investito (ottimizzazione dei profitti).

Per i dominanti non era quindi possibile accettare il riconoscimento del diritto universale all'acqua approvato dalla più importante autorità politica internazionale incaricata di regolare le questioni globali. Questo riconoscimento è suonato alle loro orecchie come un'eresia e, soprattutto, come una sfida ai principi e alle regole che, nei vent'anni successivi al 1992, sono diventati i quattro principali pilastri della politica idrica globale alla salsa dell'economia dominante capitalista.

### **I quattro pilastri della politica globale dell'acqua nell'economia dominante**

In primo luogo, la preferenza data alla gestione delle risorse idriche e dei servizi "pubblici" di acqua potabile e di igiene da parte di società private con capitale privato, persino quotate in borsa. A titolo informativo, ecco le principali aziende mondiali del settore idrico quotate in borsa: Coca Cola, Nestlé, Danone, BASF, Dow, Veolia Environnement, Suez Environnement, Kurita Water Industries, DuPont de Nemours, Xylem, 3 M, United Utilities Group, Unilever, Barilla... Rapidamente, la gestione da parte di aziende private è diventata, in varie forme, il metodo preferito dalle autorità pubbliche, mentre la gestione pubblica è diventata una minoranza o addirittura un'eccezione<sup>5</sup>.

In secondo luogo, la diffusione a livello internazionale di una gestione dell'acqua basata sul prezzo dell'acqua fissato secondo il principio del recupero totale dei costi di produzione, compresa la remunerazione del capitale investito (profitto). Questo principio è stato formalizzato e applicato dall'Ofwater britannica quando l'acqua e i servizi idrici furono privatizzati dal governo di Margaret Thatcher nel 1989. Da allora è stato accettato senza riserve dagli altri Paesi occidentali membri dell'OCSE<sup>6</sup>, e in particolare dall'UE. È stato e rimane il pilastro fondamentale della politica idrica dell'Unione Europea, ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque del 2000<sup>7</sup>.

Terzo. L'assoggettamento della gestione dell'acqua e dei servizi idrici alle regole del commercio internazionale stabilite dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) creata nel 1994. Ciò ha de facto conferito il potere normativo a livello internazionale nel settore idrico, così come in quello sanitario e alimentare, alle forze economiche, finanziarie e tecnologiche dei gruppi dominanti nei Paesi occidentalizzati<sup>8</sup>.

Infine, quarto punto. Il principio del partenariato pubblico-privato (PPP), promosso dalla Banca Mondiale negli anni '80 e applicato al settore idrico, è uno dei principali obiettivi del Consiglio Mondiale dell'Acqua, istituito nel 1995-6 da un gruppo di multinazionali dell'acqua, in particolare francesi<sup>9</sup>, con il sostegno politico e operativo della Banca Mondiale e dell'UNESCO. Il PPP è diventato uno degli strumenti preferiti per la privatizzazione "soft" dell'acqua e dei servizi idrici "pubblici", così come di tutti i beni e servizi "pubblici" essenziali per la vita (sanità, trasporti pubblici, istruzione, alloggi, conoscenza...).

All'interno del Consiglio Mondiale dell'Acqua, l'organismo responsabile del PPP è stato e rimane il Partenariato Globale per l'Acqua (GWP), il cui lavoro è stato facilitato dal secondo organismo di cui si è dotato

---

<sup>5</sup> Ciò non significa che le lotte contro la mercificazione dell'acqua, la privatizzazione dei servizi idrici dell'acqua e, negli ultimi anni, la finanziarizzazione di tutte le attività legate all'acqua abbiano perso slancio o siano state abbandonate. Ad oggi, gli attori dominanti sono riusciti a imporre le loro regole attraverso il loro potere e la loro predazione.

<sup>6</sup> L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) - che ha sede a Parigi e riunisce tutti i Paesi del mondo occidentale - è meno nota al grande pubblico di altre organizzazioni come la Banca Mondiale o il Forum Economico Mondiale. Tuttavia, ha svolto un importante ruolo ideologico e politico-istituzionale nel plasmare la visione dominante dell'acqua, in particolare per quanto riguarda gli aspetti finanziari e i metodi di gestione: cfr. <https://www.oecd.org/fr/gouvernance/principes-de-locde-sur-la-gouvernance-de-leau.htm> e <https://www.oecd.org/fr/environnement/ressources/financer-la-securite-hydrique-de-demain.pdf>.

<sup>7</sup> Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/FR/legal-content/summary/good-quality-water-in-europe-eu-water-directive.html>.

<sup>8</sup> È significativo che l'OMC abbia sentito il bisogno di pubblicare una nota in cui ha cercato, senza riuscirci, di eliminare i "malintesi", a suo dire, sul suo ruolo nel campo dell'acqua, [https://www.wto.org/french/tratop\\_f/serv\\_f/gats\\_factfiction8\\_f.htm](https://www.wto.org/french/tratop_f/serv_f/gats_factfiction8_f.htm).

<sup>9</sup> <https://www.worldwatercouncil.org/fr/it>.

il Consiglio Mondiale dell'Acqua, e cioè il Forum Mondiale dell'Acqua (WWF), entrato in funzione nel 1997 con la sua prima riunione a Marrakech.

### **Egemonia e "normalizzazione" ideologica e politica**

Nel corso degli anni, il Forum Mondiale dell'Acqua si è rivelato esattamente ciò per cui era stato creato: lo strumento attraverso il quale i gruppi dominanti dovevano imporre la privatizzazione dei poteri pubblici nel settore idrico. Il Forum è rapidamente diventato l'assemblea mondiale più importante, anche rispetto alle Nazioni Unite<sup>10</sup>, per incontri, scambi, dibattiti e influenza decisionale sulla politica idrica nel mondo. Ha promosso la "normalizzazione" ideologica e politica della politica dell'acqua a livello internazionale, nazionale e locale, allineata con gli orientamenti e gli interessi fondamentali del mondo degli affari e della finanza. Un mondo che si è impadronito (attraverso i brevetti) e ha preso il controllo (attraverso i mercati finanziari) anche del potente mondo della tecnoscienza.

La crescente egemonia ideologica della cultura capitalista all'interno delle Nazioni Unite è stata confermata dalla firma, nel 2000, del Global Compact tra l'ONU e le principali aziende private del mondo<sup>11</sup>. Il Patto formalizza la partecipazione e l'associazione del settore economico privato alle attività e ai programmi dell'ONU, senza diritto di voto. Questo appartiene esclusivamente agli Stati. Di fatto, però, attraverso il Patto, il settore privato è entrato in casa e può viverci con tutti i suoi poteri di influenza, pressione e controllo della finanza mondiale, i quali gli consentono di "giocare" da una posizione di forza. Un "piccolo" esempio. In linea con gli obiettivi del Global Compact, nel 2007 le Nazioni Unite hanno approvato l'iniziativa *CEO Water Mandate*<sup>12</sup>, affidando a un gruppo di amministratori delegati delle principali multinazionali del settore idrico il compito di riflettere e proporre le loro visioni in materia di politica idrica globale. Questa iniziativa si inseriva nel quadro delle attività e dei progetti in corso nell'ambito del Secondo Decennio Internazionale per l'Acqua 2005-2015 delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2015 delle Nazioni Unite, "Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio" 2000-2015.

Inutile dire che questa iniziativa ebbe un grande valore politico e simbolico. Fortunatamente, a mio avviso, le aziende non sono riuscite a trovare un accordo e la questione si è conclusa lì. Niente di grave per le multinazionali<sup>13</sup>. Tanto più che nel 2003, alla Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul "Finanziamento dell'acqua" di Monterrey (Messico), la comunità imprenditoriale aveva già ottenuto l'accordo sul fatto che i principi e i meccanismi fondanti del sistema finanziario esistente, compresa la finanza pubblica, dovessero guidare gli obiettivi e i metodi di finanziamento dell'acqua a livello globale<sup>14</sup>, in linea con gli obiettivi della "governance economica globale"<sup>15</sup>.

### **Un fulmine a ciel sereno**

Fu in questo contesto che è stata approvata l'inattesa risoluzione delle Nazioni Unite del 28 luglio. Un vero e proprio colpo di fulmine. L'iniziativa politica della risoluzione fu presa dal governo progressista della Bolivia, guidato dal presidente Evo Morales. Nonostante la forte opposizione, le potenze dominanti non sono riuscite a bloccare il sostegno alla risoluzione da parte di 122 Paesi del Sud globale, sostegno che era stato preparato con intelligenza e competenza dall'ambasciatore permanente della Bolivia presso le Nazioni Unite, Pablo Solon. Attivista impegnato e noto, con una conoscenza approfondita della questione, Solon riuscì a ottenere in poche settimane il sostegno dei movimenti sociali e dei governi di molti Paesi del Sud. Questi erano

---

<sup>10</sup> A questo proposito [https://www.sosfaim.be/wp-content/uploads/2014/09/riccardo\\_petrella\\_eau\\_defis\\_sud.pdf](https://www.sosfaim.be/wp-content/uploads/2014/09/riccardo_petrella_eau_defis_sud.pdf).

<sup>11</sup> <https://unglobalcompact.org/what-is-gc/mission/principles>. La distanza tra la proclamazione dei 12 principi e la loro osservanza rimane notevole.

<sup>12</sup> Mandato per l'acqua, <https://ceowatermandate.org>.

<sup>13</sup> La responsabilità ambientale e sociale delle imprese, in particolare per quanto riguarda l'acqua, rimane allo stadio di mistificazione.

<sup>14</sup> Cfr. [https://www.uclg.org/sites/default/files/financer\\_leau\\_pour\\_tous\\_camdessus\\_report.pdf](https://www.uclg.org/sites/default/files/financer_leau_pour_tous_camdessus_report.pdf).

<sup>15</sup> Il concetto di "governance" (governo economico globale) da parte degli stakeholders al posto del "governo" (da parte di Stati democratici rappresentativi del popolo) fa parte del bagaglio ideologico e politico accettato dalla stragrande maggioranza dei leader. Questa è una delle principali regressioni culturali politiche delle società occidentali.

consapevoli dell'importanza e dell'urgenza di vincere una battaglia simbolica contro le devastazioni causate dal Nord nel campo dei diritti umani universali, sia individuali che collettivi, in particolare dei popoli, e, per rimbalzo, nel campo dei beni comuni pubblici.

### **Ripristino dell'"ordine delle cose". Strategie di oblio e di abbandono/sostituzione**

Naturalmente, vincere questa battaglia non poteva da sola cambiare i rapporti di forza tra il Sud e il Nord. I Paesi occidentalizzati hanno quindi adottato due strategie volte a ristabilire l'"ordine delle cose". La strategia dell'oblio e la strategia dell'abbandono del concetto di diritto universale all'acqua per sostituirlo con il concetto capitalista mercantile di accesso all'acqua a costo/prezzo abbordabile.

Per perseguire la prima strategia, hanno imposto il boicottaggio di qualsiasi decisione o documento delle Nazioni Unite che faccia riferimento alla risoluzione, tranne nel caso di un riferimento corretto o falsificato. Esempio. Un documento emesso dal Segretariato generale delle Nazioni Unite ha affermato che:

*"L'Assemblea ha riconosciuto il diritto di ogni essere umano ad avere accesso a una quantità d'acqua sufficiente per gli usi personali e domestici, ovvero tra i 50 e i 100 litri d'acqua per persona al giorno. Il diritto all'acqua consiste in una fornitura sufficiente e fisicamente accessibile a un costo accessibile, cioè inferiore al 3% del reddito familiare. Inoltre, la fonte d'acqua deve essere a meno di 1.000 metri dalla casa e il tempo di raccolta non deve superare i 30 minuti"<sup>16</sup>.*

Ho riletto il testo ufficiale della Risoluzione dalla a alla z. Non c'è traccia dei dettagli citati nel documento<sup>17</sup>. Che siano diventati, già prima della Risoluzione, elementi fondamentali della concezione del diritto all'acqua da parte delle agenzie specializzate dell'ONU e del suo segretariato, è certo. Gli estensori del documento, tuttavia, non potevano far credere che si trattasse di elementi contenuti nella Risoluzione del 2010. È stato un falso deliberato.

Il concetto di accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari su basi eque (equità non è la stessa cosa di giustizia) e a prezzi accessibili è la negazione del diritto universale all'acqua. Imposto, come abbiamo visto, nel 1992-1993 si è rapidamente diffuso in tutto il mondo, spinto da una tendenza apparentemente irreversibile. La "sorprendente" risoluzione delle Nazioni Unite ha portato le potenze dominanti a intensificare e accelerare la sostituzione di ciò che rimaneva del concetto di diritto universale all'acqua con l'imposizione di quello dell'accesso a prezzo abbordabile.

Il loro rullo compressore non si è fermato. Hanno agito soprattutto a livello europeo, per la semplice ragione che le grandi multinazionali europee occupano una posizione predominante nel settore idrico globale. Basti pensare alla superpotenza del gruppo francese Veolia-Suez, ben radicato in tutto il mondo. Secondo il quotidiano economico francese La Tribune del 7 settembre 2020, da solo supera il fatturato delle altre 14 grandi aziende idriche<sup>18</sup>. E poi ci sono Nestlé e Danone..., che non hanno nulla da invidiare a Coca-Cola...

Nel 2012, attraverso il Water Blueprint della Commissione europea, non hanno lasciato alcuna porta aperta a una visione diversa. Al contrario, hanno ribadito il concetto chiarendo una volta per tutte che gli stakeholders (detentori di interessi) sono al centro del potere nella "governance" globale dell'acqua. La sovranità popolare in questo campo non appartiene più ai cittadini e non è più esercitata da loro attraverso i loro rappresentanti eletti, ma dai detentori di interessi, una categoria di soggetti "politici" molto nebulosa

---

<sup>16</sup> <https://www.un.org/fr/global-issues/water#:~:text=Le%20droit%20C3%A0%20l'eau&text=L'Assembl%C3%A9e%20reconnu%20le,par%20personne%20et%20par%20jour>. Il documento non è datato, ma poiché il testo cita documenti delle Nazioni Unite pubblicati nel 2020, possiamo supporre che risalgia al 2021/2022).

<sup>17</sup> L'Assemblea "riconosce" il diritto all'acqua potabile..., <https://press.un.org/fr/2010/ag10967.doc.htm>.

<sup>18</sup> <https://www.latribune.fr/economie/international/qui-sont-les-geants-de-l-eau-dans-le-monde-856085.html#:~:text=Si%20la%20fusion%20d%207%20septembre%202020>.

e ambigua<sup>19</sup>. La gestione da parte delle autorità locali, in particolare a livello dei Comuni, è stata ridotta alla funzione di terminale "periferico" delle grandi reti globali, cancellando così ogni forma di quello che un tempo era il vanto dell'autonomia comunale.

Sempre nel 2012, al Terzo Vertice Mondiale della Terra, hanno fatto approvare il principio della monetizzazione della natura, attribuendo un valore economico a tutti gli elementi del mondo naturale, primo fra tutti l'acqua)<sup>20</sup>.

Il culmine della strategia di abbandono/sostituzione è arrivato appena cinque anni dopo la risoluzione, nel 2015, quando le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 "Obiettivi di sviluppo sostenibile/OSS". L'Agenda 2030 documento non menziona più il diritto all'acqua. L'OSS 6, dei diciassette OSS, che riguarda specificamente l'acqua, recita al paragrafo 61 "*Entro il 2030 garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura a costi accessibili*"<sup>21</sup>. Lo stesso vale per altri beni comuni essenziali per la vita (salute, cibo, istruzione, alloggio, trasporti pubblici, conoscenza...). Ci si chiede di che tipo di Sviluppo Sostenibile stiano parlando i poteri dominanti se il diritto umano alla vita viene abbandonato e trasformato in "accesso a beni e servizi a prezzi accessibili".

Naturalmente, il "riordino" delle cose non si è limitato all'ambito dei principi e della regolamentazione politica, economica e giuridica. Per ragioni di spazio, queste problematiche non sono, purtroppo, oggetto previsto del presente articolo, ma non possiamo ignorare gli effetti del riordino sui comportamenti politici e sociali in termini di crescita della violenza e di negazione della "cittadinanza" a coloro che, da molti anni, si battono per il diritto universale all'acqua e difendono l'acqua come bene comune pubblico contro la sua mercificazione, privatizzazione e finanziarizzazione. Nei Paesi occidentalizzati, la violenza assume la forma del discredito, dell'ostracismo e, soprattutto, della criminalizzazione delle lotte dei cittadini. L'ultimo caso, che ha fatto scalpore anche a livello internazionale, è la repressione poliziesca e giudiziaria in Francia delle manifestazioni contro la costruzione di mega bacini di ritenzione dell'acqua, a cui hanno partecipato diverse migliaia di cittadini provenienti da tutta la Francia. La costruzione dei mega-bacini in questione non riposa su alcuna base ragionevole se non quella di difendere gli interessi di un potente gruppo locale di aziende agricole private impegnate in un'agricoltura industriale intensiva per la produzione di prodotti destinati all'esportazione<sup>22</sup>.

In altri continenti, in particolare in America Latina e in Africa, la situazione è ancora peggiore: contadini, lavoratori, attivisti e popolazioni indigene che osano lottare per i loro diritti e per la loro terra subiscono violenze brutali, tra cui l'omicidio. Tra il centinaio di casi intervenuti nel corso degli ultimi tre anni, il 13 giugno scorso è stato assassinato a Tlalmanalco, in Messico, Alvaro Arvizu, noto attivista ambientale e difensore dell'acqua a livello nazionale e internazionale<sup>23</sup>.

### **Cosa si può fare? Resistenza, opposizione e inversione del presente**

La consapevolezza delle enormi difficoltà che abbiamo di fronte non deve prevalere sulla consapevolezza che l'umanità ha compiuto notevoli progressi in tutti i campi, soprattutto perché ha lottato proprio contro ciò che sembrava impossibile: cambiando i sistemi in vigore, stabilendo la pace, combattendo e riducendo le disuguaglianze intollerabili, promuovendo l'interesse generale. Lo Stato del welfare ci è riuscito in parte, soprattutto nei Paesi scandinavi fino a vent'anni fa.

---

<sup>19</sup> Critico il ruolo fondamentale attribuito dall'UE agli stakeholders in

<http://www.eauxglacees.com/IMG/pdf/22Memorandumsurlapolitiqueleaeuropeennedeleau22-Sommaire.pdf>. In questo memorandum di circa cento pagine sono presente anche le linee generali di una politica europea dell'acqua alternativa.

<sup>20</sup> Jean-Philippe Carisé, "De la valeur à la monétarisation de la nature. Outils, mesures, méthodes", <https://www.cairn.info/revue-vraiment-durable-2013-2-page-55.htm>.

<sup>21</sup> <https://www.agenda-2030.fr/17-objectifs-de-developpement-durable/article/odd6->.

<sup>22</sup> Su questo tema, si veda la serie di articoli pubblicati nel 2023 dal sito di notizie Mediapart, <https://www.mediapart.fr/>.

<sup>23</sup> <https://www.osservatoriodiritti.it/2023/07/17/difensori-dellacqua-alvaro-arvizu-ucciso-in-messico/>.

## Resistenza. Rivendicare l'autonomia della memoria

Il ritorno in forza in tutto il mondo delle idee di estrema destra (supremazia bianca, razzismo, nazismo, xenofobia, meritocrazia, disprezzo per gli impoveriti, autoritarismo oligarchico, trumpismo, ecc.), soprattutto nei Paesi occidentalizzati, è un chiaro segno della debolezza strutturale del sistema dominante, incapace di risolvere i problemi che ha creato. Le classi dirigenti fanno solo come aggravarli, perché non mirano a cambiare il sistema. La tragedia globale è che le classi dominanti credono di poter sopravvivere alle devastanti crisi della vita presente e futura, grazie al loro potere e alle nuove tecnologie, anche se si dovessero usare le armi nucleari! Il fatto che ora si parli dell'uso di armi atomiche come di una possibilità reale nella guerra in Ucraina tra Russia e Stati Uniti/NATO dimostra che l'opzione nucleare fa parte per loro del mondo del possibile, se non del necessario. In barba non solo al Trattato che vieta le armi nucleari, legalmente in vigore perché ratificato da più di 50 Stati, ma anche al diritto universale alla vita degli altri miliardi di esseri umani.

Che indecenza. Permettetemi di dire che sono profondamente scioccato nel vedere la debolezza della mobilitazione popolare contro una simile situazione nei Paesi occidentalizzati che, il colmo, si dichiarano cristiani, cattolici, laici e umanisti...

Finora, in questo articolo, mi sono concentrato sulla resistenza promuovendo la memoria di ciò che ha portato i gruppi di potere nei Paesi occidentali a dimenticare il diritto universale all'acqua e quindi a giustificare l'abbandono.

La memoria è di estrema importanza. Senza memoria siamo ciechi, non siamo più in grado di "vedere" e quindi di capire la nostra storia. Ciò significa che non siamo in grado di identificare le opzioni esistenti e di fare delle scelte. Senza memoria (o dipendenti da una memoria costruita da altri) perdiamo la bussola. Per questo motivo, come Agorà degli Abitanti della Terra, abbiamo ritenuto necessario **proporre che il 28 luglio sia dichiarato il Giorno del Diritto Universale all'Acqua**. Per contrastare la dimenticanza, per tenere accesi i riflettori sul principio del diritto all'acqua, per sancire la responsabilità collettiva di tutti verso la tutela e la promozione del diritto alla vita per tutti.

## L'opposizione. Il governo dell'acqua, della vita, appartiene ai cittadini, ai popoli.

Se i cittadini e i popoli mantengono il controllo della loro memoria, possono riuscire a condurre delle azioni importanti di opposizione alle politiche idriche dominanti su due fronti principali.

Da un lato, sul fronte della finanza globale. Questa sta subendo una profonda trasformazione tecnologica che sfida i limiti del tempo e dello spazio. L'obiettivo è liberare l'acqua, la vita della Terra, dall'opera di predazione sistemica, ancora più distruttiva che in passato, perseguita dal sistema finanziario capitalista sempre più dissociato dall'economia reale. La quotazione in borsa dell'acqua (da parte della Borsa di Chicago nel dicembre 2020) e la successiva trasformazione nel 2021 da parte della Borsa di New York ("Wall Street") di tutti gli elementi del mondo naturale in "capitale naturale" e, quindi, in attività finanziarie, (24) hanno creato una situazione particolarmente dura di negazione del diritto universale all'acqua, dovuta anche al fatto che i poteri pubblici sono essi stessi favorevoli alla finanziarizzazione dell'acqua e della natura. Inoltre, nell'attuale contesto di tecnologizzazione totale delle attività finanziarie, l'idea di una gestione democratica della politica finanziaria è inevitabilmente eliminata. Lo stesso dicasi di fronte alla sempre più ridotta autonomia finanziaria dei comuni in tutto il mondo.

In secondo luogo, sul fronte della violenza individuale e collettiva, spesso istituzionalizzata. La violenza è diventata la regola in tutti i settori delle relazioni sociali. La rivalità e la guerra dominano sull'amicizia e sulla pace. Contrariamente a quanto proposto nel nostro Memorandum ai cittadini del 2021, "L'altra agenda", la cultura dell'io continua a prevalere sempre più sulla cultura del noi. Il mondo è diventato un mega-stadio globale di violenza. Le guerre sono uno spettacolo quotidiano. Pochi leader politici, economici o tecnoscientifici le denunciano o usano il loro potere per fermarle. La violenza è la negazione dei diritti. Lo Stato dei diritti non può accettare come "giustificate" le guerre fratricide in corso, come la Russia ed i paesi della NATO stanno facendo rispetto alla guerra in Ucraina (ma anche alle guerre nel Medio Oriente e nell'Africa)!

La lotta per i beni comuni, essenziali per la vita di tutti gli abitanti della Terra, evidenzia il fatto che non ci può essere un futuro di giustizia e di pace senza sistemi decisionali basati su una vera democrazia (oggi praticamente inesistente).

Questo è anche il senso della nostra proposta. Non è certo garantito, ma i Comuni restano spazi potenziali per la rigenerazione dei legami di amicizia, di identità condivise e di corresponsabilità nella gestione della *res publica*. E, di conseguenza, il diritto alla vita.

Anche a causa della distruzione della vita in corso, i popoli del mondo si stanno mobilitando intorno ai beni comuni pubblici, la cui esistenza è la prima vittima della predazione. Basti pensare alla crescente scarsità di acqua, in particolare di acqua buona per la vita, di cui le comunità locali hanno la responsabilità primaria.

Rigenerazione. Reinventare la società, il patto associativo, basato sul binomio inscindibile tra diritti universali e beni comuni mondiali

Ripensare la vita quotidiana in una prospettiva globale, a partire da significative aree di prossimità e interdipendenza, è un grande compito collettivo, indispensabile per raggiungere gli obiettivi di rigenerazione<sup>24</sup> dei diritti. Da qui il ruolo fondamentale che devono svolgere i beni (e servizi) pubblici comuni essenziali alla vita, primo fra tutti l'acqua. Il ritorno del diritto universale all'acqua nella storia in costruzione delle nostre società attraverso le agende comunali metterebbe in moto nuovi immaginari locali-globali della vita capaci di generare nuovi principi "politici" globali pluralisti, oggi insospettabili. La celebrazione del "28 luglio - Giorno del diritto universale all'acqua", scelta dai cittadini localmente, è un atto di fiducia e di speranza nella vita, nella giustizia e nella pace. Spetta a ciascun ente locale individuare le azioni concrete che ritiene importanti da intraprendere. Il movimento è ben avviato in Argentina, grazie al presidente nazionale dell'Agorà degli Abitanti della Terra, Anibal Faccendini. I consigli comunali di quattro grandi città del Paese hanno approvato la proclamazione del 28 luglio come "Giorno mondiale per il diritto universale all'acqua": Rosario (2 milioni di abitanti, seconda città del Paese dopo Buenos Aires), Bariloche (110.000 abitanti, in Patagonia), Gualeguayachù (77.000 abitanti, nella provincia di Entre Rios) e San Lorenzo (47.000 abitanti, nella provincia di Santa Fé).

Chi dice che la storia è già scritta?

---

<sup>24</sup> Per quanto riguarda la lotta per la rigenerazione dell'acqua si veda <https://www.lalibre.be/debats/opinions/2022/12/07/le-droit-universel-a-leau-nest-pas-en-danger-il-est-deja-en-perdition-EWJP2I5ORVFN>, 2022. Per quanto riguarda l'intera natura si veda <https://agora-humanite.org/it/cop15-biodiversite-et-financiarisation-de-la-nature>, 2023 Quest'ultimo articolo è stato pubblicato anche da OtherNews in EN e IT e da Presenza in IT; EN e ES.